

Gazzetta di Reggio

23 Novembre 2017

«Il grande tennis italiano è passato per il Ct Reggio»

Il campione Paolo Bertolucci è tornato al circolo dove giocò incontri di Davis «Qui ho vissuto momenti indimenticabili, ora il nostro sport si è trasformato»

di Luigi Vinceti
REGGIO EMILIA

Chi è stato a Reggio dice di essersi trovato molto bene. Al punto di tornare e confermarlo con convinzione. Come ha fatto l'altra sera quel grande ex giocatore di tennis che è Paolo Bertolucci, ora telecronista, che ha accolto l'invito a narrare i ricordi che lo legano alla nostra città.

L'occasione gli è stata offerta da un incontro promosso dal presidente e dal direttore del Ct Reggio Maurizio Margaria e Francesco Gambetti, e dalla serata organizzata da Massimo Versani presidente del Rotary club della Val d'Enza.

«Sono venuto - ha premesso Bertolucci - perché mi ha invitato la famiglia del compianto amico Chiarino Cimurri (in sala il fratello Giorgio e la figlia Veronica, ndr) e perché qui ho vissuto momenti indimenticabili».

A Reggio ha giocato gare di Coppa Davis, ha duellato contro fuoriclasse del calibro di Borg e a fianco di amici-rivali come Panatta. Qui ha vissuto le emozioni di una ascesa che lo ha portato a girare il mondo prima con



Paolo Bertolucci con i dirigenti del circolo tennis di Canali

una racchetta poi con un microfono in mano.

«Qui mi sono sempre sentito a casa, ho visto nascere e crescere il circolo, ho avuto accanto veri amici come Cimurri, ho assaggiato erbazzone e pasta da leccarmi i baffi. Non a caso un cronista americano mi battezzò simpaticamente "Pasta Kid" mentre mi obbligavano a insalata e filetto», ha detto.

Bertolucci ha raccontato come sia complessa e talvolta molto dura la vita di un professioni-

sta del tennis, fatta di tensioni e di fatica perché richiede una preparazione continua ed ormai dilata a tutto l'anno.

«Un tempo si viveva una pausa invernale di qualche mese, ora nella stagione fredda ci si trasferisce nel Sud del globo mentre gli avversari, sempre più agguerriti, non si limitano a poche nazioni; i nuovi talenti arrivano da Russia, Grecia, Corea. Poi le palline viaggiavano più lente e il fondo in terra battuta rovina meno i muscoli del cemento. Sì, il

movimento tennistico è cresciuto per praticanti e sponsor, ma richiede per il 70% fisicità, il 20% concentrazione, il 10% talento. Prova ne è che i primi 50 al mondo sono dei fenomeni, i primi 10 dei superatleti ed i primi 3 degli "extraterrestri". Un tempo c'era più gogliardia».

A dar corpo al passato scorrevano intanto ingigantite alcune immagini del passato scattate proprio sui campi reggiani. Ed ecco apparire personaggi che hanno reso grande il circolo reggiano, da Borga a Panatta, Pietrangeli, Bertolucci, da Chiarino Cimurri a Learco Pizzetti e ad altri sportivi.

L'ospite ha accettato poi di rispondere ai quesiti posti dai presenti sul tennis femminile, sull'assenza di fuoriclasse italiani, sul movimento sportivo calcistico dopo le dimissioni di Tavecchio, sulla scarsa o addirittura mancante cultura sportiva nel mondo scolastico. Una carrellata che ha tenuto avvinto i presenti ed ha offerto lo spaccato di un campione che si è affermato nella nostra città prima di calcare la scena nei cinque continenti.